



GACIRO NEWS n.7

Brescia 25 luglio 2023

Carissimi amici del centro di ascolto Gaciro, di ritorno dal Burundi eccoci con qualche

Aggiornamento attraverso il nostro diario di viaggio.

Ci prepariamo a questo viaggio incontrando Giacomo Marniga presidente dell'Associazione Museke di Castenedolo, invitando ad un incontro con i fidanzati Mauro Dossi presidente dell'associazione Il Melograno di Brentonico, sentendo telefonicamente Ruggero Saiani del Comitato S. Vigilio di Concesio, con l'intento di fare sempre più rete con chi da prima di noi opera in Burundi. Inoltre, ci siamo visti con Sergio Poma che con la moglie sostiene Gaciro fin dal suo nascere, appena rientrato dal Burundi dove è stato con la famiglia.

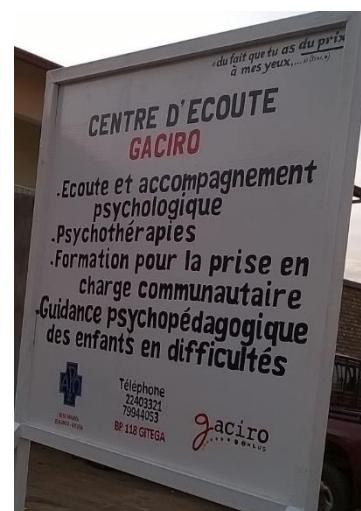
Giovedì 6 luglio- Venerdì 7 luglio

Partenza con la Multipla alle 13.15 dal villaggio Prealpino dove passiamo a prendere Monica e Giampi i nostri compagni di avventura, siamo pronti con 8 valige, 2 trolley 2 zaini per un totale di 214 kg che il furgoncino che ci deve portare in aeroporto non riesce a caricare tutto e dobbiamo dividerci.

Primo scalo il Cairo, dopo una sosta di 5 ore si riparte per Addis Abeba altra sosta di 4 ore e infine alle 13.30 arrivo a Bujumbura sede di aeroporto. Dopo un'ora di fila per avere il visto siamo pronti per il viaggio in macchina che ci porta a Gitega recente capitale del Burundi e sede del nostro centro di ascolto, oltre che della casa che ci ospiterà realizzata dall'Associazione Museke, dove vive una comunità di suore Bene Marya.

Finalmente arriviamo alle 18.00 circa.

È quasi buio, l'aria è fresca e la notte dormiremo sempre con la coperta. Le suore ci accolgono a cena con canti e danze di benvenuto, il loro calore scalda il cuore.



Sabato 8 luglio

Dopo colazione, con le suore, andiamo al matrimonio di una ragazza che conosce Sr Cecilia.

La chiesa è quella dei Francescani a Gitega. Bella cerimonia e canti coinvolgenti proposti da un coro molto numeroso. Singolare la formula: gli sposi inizialmente sono seduti nei banchi insieme ai parenti, poi prima del rito, le rispettive famiglie presentano gli sposi al sacerdote e alla comunità: gli sposi si scambiano dei fiori.

Solo dopo il matrimonio gli sposi siedono insieme oltre i banchi più vicini all'altare.

Per la raccolta delle offerte sono i due novelli sposi che raccolgono invitando i presenti a mettere i soldi in un cestino burundese.

Purtroppo durante la messa mi rubano il cellulare.

Nel pomeriggio mostriamo a Sr Cecilia il contenuto delle 8 valigie, farmaci generici e psichiatrici, quaderni, matite e pennarelli colorati, album da disegnare, felpe, magliette, cappellini, vestiti per bambini ed adulti, scarpe. Decidiamo insieme a chi destinarli, delle felpe alle suore, alcuni alle ragazze e uomini che lavorano per le suore, gli indumenti per i bimbi vengono tenuti per l'orfanatrofio di Mutuenzi, mentre magliette e cappellini per le ragazze dell'orfanatrofio di Busiga.

A sorpresa Sr Cecilia ci fa incontrare la corale dei ragazzi che cantano anche in cattedrale che ci accolgono con canti di



benvenuto emozionanti, sanno anche dei canti liturgici in italiano, sono tutti molto poveri ma hanno un entusiasmo travolgente.

Domenica 9 luglio

Ci alziamo presto per andare a Messa in cattedrale alle 8:30, ma incontriamo i ragazzi della corale che rientrano dopo la messa prima e scopriamo che la messa successiva è alle 10:00. Per fortuna l'autista Celeste si offre di accompagnarci in città con l'auto alla messa del Buon Pastore che inizia alle nove. Siamo fortunati ed è proprio la messa in francese. Solito clima caldo e accogliente. Incontriamo Sr Elisa delle suore operaie e scopriamo che è di Castenedolo, da un anno in Burundi. Le promettiamo di farle visita quando avrà terminato gli esercizi la settimana successiva.

Rientriamo a Museke per il pranzo.

Sr Cecilia con l'aiuto di William si offre di acquistarmi un cellulare perché lo possa utilizzare durante il soggiorno. Declino l'invito ringraziando del pensiero.

Nel pomeriggio andiamo in visita alle suore Dorotee da Cemmo a Murayi.

In una zona apparentemente sperduta troviamo la comunità delle suore che ospita il noviziato ed è una casa di formazione e centro giovanile. Il posto è stupendo e le Dorotee tengono la casa all'europea. Giardini curati e ampi spazi. Non troviamo la suora italiana che vive lì perché a Bujumbura in accompagnamento alla Generale che rientrava in Italia. Parliamo con le novizie e il clima è molto accogliente. Visitiamo anche la chiesa parrocchiale ed il santuario Mariano.

Lunedì 10 luglio

Ci alziamo con calma e poi andiamo finalmente a Gaciro il centro di ascolto delle Suore Bene Marya che abbiamo progettato e voluto insieme.

Ci accolgono sul cancello gli assistiti del centro con un canto di benvenuto insieme ai "relais communautaires" (sono volontari o operatori comunitari, scelti all'interno dei villaggi, che fungono da ponte tra la popolazione e i servizi sociali o sanitari).

Scopriamo poi che Sr Jeanne, la suora psicologa responsabile del Centro, ha organizzato un incontro vero e proprio con tutti loro per raccontarci un po' i risultati del progetto.

In una sala gremita sono molto emozionata e racconto loro come è partito il progetto e di come siamo contenti di essere qui. Viene data la parola anche a Lucio, Monica e Gianpi. Poi parlano alcuni utenti e qualche volontario oltre a Sr Jeanne e Sr Cecilia. Il clima è carico di emozione e di entusiasmo.

Sr Jeanne ha preparato anche una relazione sul progetto che ci consegna; il loro operato si sviluppa in tre ambiti:

1. l'ascolto e l'accompagnamento psicologico di persone con conflitti coniugali o sociali, con ferite interiori, o malattia neurologica o mentale;
2. psicoterapia individuale e di gruppo
3. sostegno psico-pedagogico di minori in difficoltà, che a volte richiede anche un sostegno giuridico nel caso di minori abbandonati.

Questi tre ambiti di intervento spesso devono fare i conti con il fatto che gli utenti raramente sono in grado di corrispondere una parcella, anzi non hanno sostentamento né per mangiare né per curarsi.

Noi ne approfittiamo per consegnare loro tutti i medicinali psichiatrici spiegandone le caratteristiche e invitando caldamente di servirsene solo con il controllo medico.

Pranziamo poi con tutte le suore presenti, provenienti da diverse comunità.

Dopo pranzo incontriamo Sr Jeanne con Sr Cecilia per fare il punto su Gaciro.

Si parla del modello di assistenza alle malattie mentali e di quello che a noi sta a cuore rispetto al lavoro di rete. Emerge la necessità (ipotesi di futuro lavoro) di occuparsi di DSA e di far diventare Gaciro un punto di riferimento per la diagnosi e l'accompagnamento dei DSA con il contributo di una suora che possa essere formata sul tema e sui metodi.

Ne parleremo alla Generale quando andremo a Ngozi.

Consegniamo loro Euro 6.000.000

Al termine visitiamo la casa e le due stanze esterne che sono adibite ad accogliere pazienti che hanno bisogno di essere



assistiti per qualche giorno, intanto, che imparano a prendere la terapia.

Incontriamo Theogene il capocantiere storico già incontrato in varie occasioni davanti ai negozietti realizzati dal Girasole in cui opera Mauro Dossi (di Brentonico) che costituiranno un'opportunità di occupazione per qualche assistito di Gaciro, e anche una forma di autofinanziamento.

Rientriamo a piedi, accompagnati da una suora della scuola materna, tranne Monica che torna in auto perché indisposta.

A cena le suore fanno festa a Monica per il suo compleanno con canti e balli, le portano un dono è una bella festa.. peccato che lei non stia molto bene.

Martedì 11 luglio

Ci alziamo con l'idea di andare al mercato ad acquistare cibo per la cena che prepareremo io e Monica poi vado da sola perché Monica è ancora indisposta. Lucio con Monica e Gianpi commentano l'incontro avvenuto a Gaciro emergono alcune perplessità legate al tipo di intervento che possiamo fare in Burundi. La necessità di ascoltare e di intervenire in modo discreto e rispettoso di una cultura che non conosciamo.

Dopo pranzo incontriamo Aline (Mimi) che per conto dell'associazione Museke si occupa di portare avanti i progetti delle adozioni a distanza e degli altri interventi nei confronti dei disabili. Aline è presente con i suoi collaboratori per la distribuzione di viveri e generi di prima necessità. Ci racconta un po' come è organizzata e poi conosciamo anche Beppe, suo marito, che rinnova l'invito ad andare al loro ristorante (Afrita) Probabilmente ci andremo dopo il viaggio a Ngozi.

Il resto del pomeriggio lo impegniamo a preparare la cena e a servirla.

Un'altra bella serata.

Mercoledì 12 luglio

Sr Cecilia è impegnata al mattino per un funerale di un giovane prete morto improvvisamente cpsi io e Monica ci dedichiamo al bucato mentre Lucio e Gianpi alle piccole manutenzioni che servono in casa Museke.

Nel pomeriggio visitiamo l'orfanatrofio di Mutwenzi. Portiamo ai bambini pane, qualche vestito e scarpe. Giochiamo con loro. I bambini ci corrono incontro, ci prendono per mano, si contendono le nostre mani, giocano a giro giro tendo felici ma poi vorrebbero non lasciarci partire. Ci informano che il governo obbliga gli orfanatrofi a far uscire i bambini a 3 anni, quindi mantengono ove possibile i rapporti con le famiglie di origine, capita però che le suore debbano nascondere qualche bambino che non sanno a chi riconsegnare...

Dopo l'orfanatrofio, con poi con le suore andiamo a far visita al centro per disabili limitrofe gestito dai Frati della Misericordia.

Rispetto alla visita di alcuni anni fa le cose sembrano davvero migliorate, ma visitare quegli ambienti stringe il cuore.

Giovedì 13 luglio

Partenza per Kiremba.

Prima di partire Lucio e Gianpi sistemano il neon del refettorio che si era bruciato

Partiamo con il pic nic (pane salame Bresciano e formaggio) che consumiamo nella casa delle Ancelle della Carità (che operano in ospedale) e visitiamo l'ospedale accompagnati dalla suora che fa da assistente sociale. Dall'ultima volta le cose sono abbastanza migliorate e soprattutto la neonatologia adesso ha un buon numero di incubatrici. Abbiamo visto bimbi piccolissimi, ma che vivranno. Abbiamo visitato il servizio che visita e cura bambini denutriti e chiesto se ancora hanno casi gravi, le dottoresse ci dicono che purtroppo ogni mese muoiono 4-5 bambini perché arrivano in condizioni disperate e loro non possono fare nulla per farli riprendere. Ci dice anche che per loro come per gli adulti serve sempre una persona che accompagna il malato, lo accudisce, lo nutre, nel caso di una mamma con più figli che deve stare in ospedale con uno solo, a volte intervengono i vicini di casa, una solidarietà che da noi non esiterebbe!

Di ritorno da Kiremba ci fermiamo a Ngozi a parlare con la Madre Generale. L'accoglienza è come sempre buona, incontriamo anche Sr Athanasie.

Abbiamo giusto il tempo di introdurre il discorso di Gaciro alla madre prima che arrivasse un sacerdote burundese emigrato in US che ha monopolizzato il discorso... vedendo la situazione la madre ci ha dato un nuovo appuntamento a Busiga il giorno successivo.

Uscendo dalla Generale vediamo che la gomma dell'auto è buca; perciò, la tappa successiva è il garage Mivo voluto dall'associazione Girasole di Brentonico. Il garage e la falegnameria sono molto belli ed efficienti. Approfittiamo per parlare con Sr Generosa che parla italiano e ci fa vedere la comunità e presentato la scuola che gestisce di taglio e cucito.

Riparata la gomma andiamo a Busiga ospiti dell'Orfanatrofio. Accoglienza calda e sorridente anche qui tutti i bambini vogliono essere presi per mano e avere la nostra attenzione.

Venerdì 14 luglio

Al mattino prima giochiamo un po' con i bambini ancora giro giro tondo, ma anche cimberlina che conoscevano già nonostante siano davvero piccoli. Insegniamo una canzoncina: le suore e le ragazze che assistono i bambini sono disponibili a farsi coinvolgere e giocano sorridenti. Poi partiamo per il confine con il Ruanda per cercare di attraversarlo.

Dopo un viaggio abbastanza lungo Sr Goretti col suo fare intraprendente riesce a ottenere un timbro di uscita senza dover pagare nulla. In realtà poi, arrivati alla sbarra del Ruanda ci dicono che non possiamo attraversare a meno di pagare 50€ a testa per il visto. Celeste, il nostro autista, non ha il passaporto e l'auto non può passare; perciò, facciamo qualche foto ai cartelli benvenuti in Ruanda, da mostrare ai nostri figli ruandesi e poi torniamo.

Arriviamo a Busiga alle 16:30 e la generale Sr Victoire era già arrivata.

Parliamo a lungo con lei e cogliamo un suo interessamento genuino alle sorti di Gaciro ed al carico di lavoro di Sr Jeanne, al punto che, finito il nostro incontro invita Sr Jeanne a venire all'orfanatrofio a parlare con noi. Passiamo a salutare i bambini più piccoli, poi vediamo arrivare Sr Jeanne. Con lei parliamo fino alle 21:00. Le ripetiamo quello che abbiamo chiesto alla generale, cioè di sostenere il suo operato dando una suora in aiuto, magari che provenga dal centro di ascolto di Bujumbura, inoltre la necessità di lavorare in rete come già fa con l'ospedale di sanità mentale, ma non solo. Di focalizzarsi di più sulla prevenzione come nel caso dei DSA che possono essere le cause di un'esclusione che fa sentire sbagliati e porta alla depressione... Ribadiamo l'importanza di avere un sostegno per lei, una supervisione, Monica racconta di alcune terapie e procedure di riabilitazione, ma si confronta a cuore aperto anche sulle difficoltà.

Sabato 15 luglio

Sveglia alle 8:00 e poi dopo colazione andiamo in visita alla parrocchia di Busiga, alla casa madre delle suore, dove incontriamo Sr Colette 90enne (che insieme a Sr Teresa è l'unica sopravvissuta del primo gruppo di suore della congregazione) che ci racconta dei primi tempi con i missionari.

Visitiamo il noviziato e poi torniamo all'orfanatrofio per il pranzo, per salutare i bambini e le suore. Le suore attraverso i bambini ci donano un pacchetto di caffè di Ngozi (qui ci sono piantagioni di caffè molto buono, ma destinato solo all'export) e madre Maria Rosa, la superiora, fa un discorso ufficiale di ringraziamento.

Torniamo a Gitega anche con Sr Jeanne e a Ngozi passiamo da casa di Celeste e vediamo sua moglie e i suoi due figli.

Arriva un messaggio di Beppe che ci invita ad andare ad Afrita per pranzo l'indomani.

Domenica 16 luglio

Sveglia alle 7:30 per andare alla messa delle 8:30 in cattedrale. Come sempre lunga, ma affatto noiosa con tanti canti che intonano lasciando che il corpo segua con il battito di mani o il movimento. Anche se in kirundi, riusciamo a seguire.

Dopo messa ripassiamo da Museke per aspettare Sr Cecilia e andare alla scuola materna Armida Barelli. Troviamo il



cancello chiuso e allora allunghiamo verso il centro di sanità promosso da SOS.

Riusciamo poi a entrare e a vedere gli ambienti della scuola materna Armida Barelli delle suore Bene Marya e della comunità delle suore. Hanno costruito nuove aule nella parte scoscesa del giardino.

Salutiamo Sr Cecilia e andiamo a piedi ad Afrita dove ad attenderci ci sono Aline (Mimi) e Beppe. Molto ospitali ci fanno un ottimo pranzo (che pensavamo di dover pagare, ma che poi hanno offerto) con antipasto di pesce fritto, insalata, pasta al pesce e gli stessi grossi pesci di lago fatti alla brace.

Bella conversazione, poi si uniscono due ragazzi che lavorano lì (uno in cucina fa anche il pizzaiolo) e che da orfani vengono dall'esperienza proprio di SOS Village (un orfanatrofio promosso dalla Svizzera con la formula della casa famiglia).

Arnaud suona la chitarra e cominciamo a cantare canzoni italiane. Museke si sta impegnando anche a far studiare all'università alcuni ragazzi e per loro il ristorante è un modo per avere una piccola entrata.

Aline è disponibile a farci vedere alcuni dei progetti di Museke e ci porta su di una collina dove con l'aiuto di Museke stanno costruendo un centro per la terapia psicomotoria su di un terreno donato da una mamma di due ragazze disabili.

Andiamo verso l'ufficio di Aline che è dietro l'ospedale in una casa comperata da loro (Mimi e Beppe) per ospitare due donne ragazze madri i cui bambini sono nati disabili dopo un maldestro tentativo di aborto (beverone dato da stregoni). Una di queste era stata stuprata a 14 anni proprio dallo stregone che poi le ha dato il beverone e per 5 anni è stata ospitata nel centro per le donne abusate che c'è a Rukundo di fronte a Gaciro.

Nell'ufficio Mimi racconta come sono organizzati a supporto dei bambini in adozione a distanza.

Lunedì 17 luglio

Sara va al mercato con Monica e Sr Cecilia.

Facciamo da mangiare

Nel pomeriggio andiamo a vedere i tamburi sacri: bello spettacolo molto suggestivo una trentina di uomini vestiti solo con un gonnellino di paglia come si usava nei tempi antichi, tra di loro ci sono anche un bambino ed un anziano, fanno una danza tutta ritmata da tamburi che suonano con vigore esibendosi da soli o in coppia in salti e balli. Visitiamo inoltre il villaggio e la capanna del re che un tempo regnava la zona.

Martedì 18 luglio

La carenza di carburante ci spinge a non muoverci, perciò rimaniamo in zona per cucinare, leggere, ecc. Intanto il nostro autista Celeste resta in macchina in fila, in attesa di carburante per un giorno e una notte...

Andiamo al CALBA centro artistico Beato Angelico del vescovo, ma gestito dalle nostre suore Bene Marya, per prendere un po' di regali, vasi, cestini e zucche.

Lucio dà supporto a Sr Cecilia per il rendiconto semestrale del CALBA, aiuta nella stampa e sistemazione dei riepiloghi.

Approfittiamo del tempo libero per fare un po' di lezioni di lingua kirundi con Divine giovane ragazza accolta dalle suore dopo aver tentato un'esperienza di clausura.

Mercoledì 19 luglio

Dopo colazione andiamo a piedi a trovare Sr Elisa di Castenedolo delle suore operaie (vicino a Gaciro). Vediamo la loro comunità che si occupa della formazione delle novizie. Hanno 36 tra novizie e postulanti e il prossimo anno ancora 16 aspiranti. Le parliamo di Gaciro e lei si offre di accompagnarci all'ospedale psichiatrico visto che conosce il direttore.

Al nostro arrivo scopriamo che il direttore non c'è, ma ugualmente un frate medico ci accompagna a vedere le varie parti.

L'ospedale non è molto grande, ma significativo.

Rientriamo sempre a piedi e arriviamo alle 12:30

Alle 16:30 andiamo a portare le magliette del Volley Prealpino e della Copan alla corale (alcune bianche e altre rosse) e ci

fanno la sorpresa di un piccolo spettacolo pensato per noi. Insegniamo loro il canone di Taizé “Magnificat” e come sempre apprezziamo la loro capacità di apprendimento in 15 minuti sono già pronti per cantarlo a due voci. Che emozione vederli tutti vestiti con le nostre magliette felici di cantare un canto nuovo!

Rientro a Museke per la cena. Speriamo sempre che il carburante arrivi.

Giovedì 20 luglio

Dopo colazione partiamo di nuovo a piedi alla volta del centro psichiatrico dove ci aspetta alle 11:30 il direttore.

Il direttore è un frate infermiere che ci ha illustrato il modo di lavorare del centro. Bello scambio anche con Monica che ritrova terapie simili a quelle che conosce nel suo lavoro di educatrice in psichiatria.

Nel pomeriggio prepariamo le valigie distribuiamo alcuni vestiti ai bambini che seguono gli incontri di preghiera di Irene la ordo virginis bergamasca che da un anno è ospite dalle suore e cammina nei villaggi per pregare con la gente.

La sera abbiamo un ospite, una francese della conferenza episcopale di Francia che sta facendo una serie di incontri serrati per comprendere i bisogni e offrire disponibilità di volontari, Siamo di corvée per cena all'italiana.

Dopo cena è il momento del saluto alla comunità, le suore ci portano ballando dei doni, sr Cecilia, la superiora, ringrazia la nostra fedeltà, il nostro essere stati fratelli che si sono occupati di loro anche cucinando. Monica e Giampi, esprimono il loro grazie per l'accoglienza e il calore, promettiamo di ritornare.

Venerdì 21 luglio

La benzina non è ancora arrivata, ma per fortuna il serbatoio è a metà e nel garage hanno una tanica che ci dà un po' di tranquillità per la trasferta verso la capitale.

Nel viaggio, come all'andata vediamo gente che cammina, sempre, su un percorso di 100 km circa (che si percorrono in non meno di 2 ore) non ci sono mai tratti di solo paesaggio, seppure bellissimo, per le strade c'è sempre gente che si sposta a piedi o in bici, da soli o in gruppi, spesso con merci, cesti di frutta in testa, o sacchi pesantissimi di carbone o riso o farina, o caschi di banane caricati sulle biciclette ..e poi moto con anche 5 passeggeri. La fatica del vivere di questa gente colpisce sempre.

Arriviamo in capitale dove il clima è decisamente più pesante caldo e umido, come in Italia... siamo alloggiati in una casa del pellegrino gestita sempre dalle suore Bene Marya.

La sera passiamo a trovare Jeanne, sorella di suore Cecilia.

Sabato 22 luglio

Dopo colazione abbiamo appuntamento con Pierre ingegnere locale che lavora con la mia amica Lucia Brusegan di Padova che ha una società di trasferimento di tecnologie. Ci mostra una stufa che hanno progettato e fatto realizzare da fabbri locali che permette di bruciare biomassa (utilizzando resti di agricoltura, foglie, mais, e trucioli o resti di falegnameria) per cucinare facendo risparmiare il carbone, Il vantaggio di questa stufa sta anche nel fatto che produce delle ceneri ricchissime (Biochar) per fertilizzare. Ci fa la dimostrazione e ci racconta che stanno per presentare alla Banca Mondiale un progetto per fare una startup che si occuperebbe dell'industrializzazione della produzione delle stufe. È una piccola cosa ma che dà un segno di speranza per questo paese che sembra non avere futuro...

Ci ripromettiamo di approfondire con Lucia in Italia e ci dirigiamo in aeroporto dopo una sosta per visitare un hotel 5 stelle sul lago Tanganica con piscina che il nostro autista Celeste ci mostra felice di farci vedere che anche qui ci sono begli hotels...

Il tempo è finito è ora di tornare a casa.



Ti ringraziamo fin d'ora per il piccolo contributo che, ne siamo certi, vorrai continuare a donare. Tante gocce fanno il mare e ti ricordiamo che il tuo versamento è deducibile per la denuncia dei redditi purché realizzato attraverso bonifico bancario a favore di Gaciro-Onlus (IBAN: IT27A0306911210100000015491).(*)


Sara Corradini
Presidente di "Gaciro-Onlus"

(*) **Attenzione:** ti ricordiamo che dal 1 gennaio 2018 l'IBAN di Gaciro è **cambiato**. Prendine nota e segnalalo alla tua banca per le future operazioni. Grazie

